

MOVIMENTO OPERAIO

ESTERO

Francia - Sciopero in Provenza - Nelle miniere del Drammont è scoppiato uno sciopero di 600 operai, quasi tutti italiani.

Si avvertono i lavoratori italiani di non recarsi ora colà.

L'opera del ministro socialista. - Lo sciopero di Montereaux terminò con la vittoria degli operai.

Germania - Sciopero di stiratrici. - Duemila stiratrici di Berlino hanno deciso lo sciopero.

L'imperatore e la legge contro il diritto di sciopero. - L'imperatore Guglielmo ha dichiarato pubblicamente che è incrollabile in lui la volontà di percorrere la via ritenuta giusta, sempre, e malgrado ogni resistenza.

Svizzera - Festa operaia. - A Berna la Società operaia socialista il Grutli ha tenuto il suo congresso e la sua festa annua.

Danimarca - Il lock-out. Quasi tutte le classi della cittadinanza si mostrano favorevoli agli operai.

Gli agricoltori hanno stabilito di ospitarne i fanciulli, fino alla ripresa del lavoro, il consiglio comunale di Fredrikstad, su proposta di un consigliere socialista.

Inghilterra - Legislazione sociale. La Camera dei Lords approvò la legge che impone ai proprietari di magazzini di provvedere le loro impiegate di sedie.

Stati Uniti d'America - Diecimila ferrovieri di Brooklyn si son posti in sciopero.

Spagna. - Lo sciopero generale è scoppiato nelle fabbriche di Biscaglia.

ITALIA

Milano - Sciopero di tessitrici. Quattrocento tessitrici sospesero il lavoro.

Il riscatto ferroviario. Col primo agosto comincerà a funzionare questa associazione dei ferrovieri, di cui sarà organo « Il Treno ».

Organizzazione. I metallurgici, ed i lavoratori di strumenti nodici e ortopedici hanno fondate delle associazioni di miglioramento.

Bologna - I fornai. In una numerosissima assemblea dei lavoratori fornai si presero degli accordi per l'organizzazione della classe.

Roma - Sciopero. Sette operai della tipografia Cecchini, addetti alle macchine come appunto, si sono messi in sciopero.

Brescia - Sciopero. I lavoranti panettieri si son messi in sciopero, chiedendo un aumento di salario.

NAPOLI

Centrale Operaia e Confederazione Operaia. - Queste due organizzazioni che per la loro importanza ed il numero degli aderenti, dovrebbero essere l'indice vero della coscienza proletaria napoletana.

La Centrale Operaia, Associazione fondata da Garibaldi nel 1860, in un momento di fervido idealismo, oggi rappresenta o la vanità inter-

ressata od anche come fino a poco fa, il sostenimento di qualche c.... E dire che in essa vi sono forti masse di operai della grande industria, fatto che, in tutto il mondo industriale, distingue il vero proletariato cosciente.

Mentre qui, quasi volendo smentire la funzione della grande industria, gli operai si fanno peccorilmente guidare da cavalieri.

La Confederazione Operaia, pare che risponda più agli scopi elettorali del suo presidente; e, infatti, ci apparisce nei periodi elettorali, quasi che questo sia il suo unico scopo e la sua unica missione.

Via operai sorgete, e guardate fissi coloro che vi menano pel naso. Una buona volta scacciate tutti questi elementi eterogenei che formano il vostro danno.

Tipografi. - Questa Sezione napoletana della Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro, malgrado che nella sua vita di più di 30 anni, abbia avuta delle bellissime pagine nella storia del movimento operaio napoletano.

Lo spirito battagliero e le idealità che per tanti anni l'hanno guidata sono assopite. I vari comitati, che si sono da diversi anni succeduti, non hanno avuto altro scopo nel dirigere questa Sezione, che di portarla avanti come un ente di mutuo soccorso qualsiasi.

Auguriamoci perciò che gli attuali comitati direttivi e di propaganda veramente consci del loro mandato, sappiano virilmente spezzare ogni ostacolo rimettendosi sulla verace via, da parecchio tempo abbandonata.

Per queste ragioni noi ci rivolgiamo a tutti i compagni tipografi, perchè una buona volta si mettano a lavorare seriamente, essendo questo il loro dovere; ed a coloro che, pur essendo socialisti, non sono organizzati, facciamo viva istanza di accorrere nelle file della loro associazione.

L'attuale periodo di reazione che attraversa l'Italia e che tocca molto direttamente la classe dei tipografi, la voluta nuova legge sulla stampa, dovrebbe invitare tutti alla difesa dei propri interessi.

Lo sciopero dei trafiletti e puntieri della Viteria Italiana. - Dopo un mese di eroica resistenza è finito.

Il governo si è servito del potere datogli, (parlo della sorveglianza sulle banche) per favorire i politicanti, suoi amici, e per succhiare alle banche il denaro necessario alle sue spese elettorali, e ad altre ancora.

Queste cose sono note già da molto tempo, e di strano non vi è che l'ipocrita meraviglia di certe persone che fingono di essere informate soltanto ora di ciò che a loro era noto da anni.

Il lettore avrà supposto subito che l'altro Pignataro, sia uno della solita coorte dei feritori e ladruncoli, delle cui gesta è sempre ricca la cronaca di questa nostra ancora incolta città.

Leggemo nella Cronaca del giornale « Roma » la seguente nota: « Il signor Umberto Pignataro, impiegato alla Banca generale della Penisola sorrentina, tiene a far sapere che egli non ha nulla di comune con quel Pignataro di cui si parlò nella cronaca di ieri ».

Per gli scioperanti della Viteria Italiana

Table with 2 columns: Name, Amount. Total: 374,25. Includes names like Da Bruscoleno di Susa, Tra ferrovieri, etc.

Table with 2 columns: Name, Amount. Total: 555,55. Includes names like Enrico c. 14; Parziale Giuseppe c. 5; Arto di Attilio c. 15; Casiero Luigi c. 20; etc.

Table with 2 columns: Name, Amount. Total: 857,95. Includes names like Somma raccolta a Parma da Petrolini e Cardinali; Annibale Rinaldi l. 1,00; Cardinali Giuseppe L. 1,00; etc.

(1) Ripubblichiamo la sottoscrizione del N. 12, non essendo stato spedito il giornale fuori di Napoli. Finito lo sciopero, i compagni comprenderanno ch'essa resta chiusa.

Sfruttamento. - Il signor Stefano Biondi proprietario di un laboratorio situato in via Corsea, fa lavorare le sue operate tredici ore al giorno.

A un parente di una delle operaie, che si lagna perchè quelle ragazze sono costrette a ritornare a casa a tarda ora della sera, fu risposto villanamente. La ragazza abbandonò il lavoro, e regna anche fra le altre vivo malcontento.

Noi ci auguriamo che le operaie sappiano insegnare a questo messere che esse non sono delle macchine, e che hanno diritto ad un tempo ragionevole di riposo.

Il governo si è servito del potere datogli, (parlo della sorveglianza sulle banche) per favorire i politicanti, suoi amici, e per succhiare alle banche il denaro necessario alle sue spese elettorali, e ad altre ancora.

Queste cose sono note già da molto tempo, e di strano non vi è che l'ipocrita meraviglia di certe persone che fingono di essere informate soltanto ora di ciò che a loro era noto da anni.

VILFREDO PARETO Professore d'Economia Politica a Losanna.

Leggemo nella Cronaca del giornale « Roma » la seguente nota: « Il signor Umberto Pignataro, impiegato alla Banca generale della Penisola sorrentina, tiene a far sapere che egli non ha nulla di comune con quel Pignataro di cui si parlò nella cronaca di ieri ».

Il lettore avrà supposto subito che l'altro Pignataro, sia uno della solita coorte dei feritori e ladruncoli, delle cui gesta è sempre ricca la cronaca di questa nostra ancora incolta città.

LA PAROLA AI SANTI

Non è senza ragione che l'Evangelo chiama i beni della terra delle ricchezze ingiuste, siccome non hanno altra risorsa che l'ingiustizia degli uomini, gli uni non potendo possedere senza la ruina degli altri.

Così si dice comunemente — e ciò mi sembra, verissimo — coloro che posseggono grandi beni, non sono ricchi che per la loro propria ingiustizia, o per quella di coloro di cui sono gli ereditieri.

S. GEROLAMO

IMPUDENZA

« Abbi prudenza se non vergogna, e china la testa, e taci.

S. E. Francesco Crispi — le benemerenzze sue, è inutile ripeterle, son note a tutti — ha diretta la seguente lettera agli erbevindoli di Roma che l'aveano invitato ad un banchetto.

Signor presidente, Grazie dell'invito, ma io non posso partecipare a banchetti in un tempo così triste come l'attuale. L'Italia precipita ogni giorno e nessuno ha la forza di rilevarla.

Non è chiaro. Ecco homo! Da lui solo la patria può attendere salvezza; da lui aspetta ricchezza (lo svaligiamento della Banca Romana, insegna) gloria (ricordiamoci di Abba-Garima) e... felicità!!

Agli Operai Puntieri e Trafiletti

Dopo un mese e mezzo di lotta — in cui avete saputo accoppiare alla tenacità di proposito, calma e dignità di liberi cittadini — voi ritornate al lavoro... vinti. Si vinti, la parola suona dura e si pronunzia a malincuore; ma esprime un fatto vero.

Perchè questo? Voi ve lo domandate e noi speriamo che dovunque — e al parco decoro delle vostre case ed alle macchine dove passate l'intera giornata — questa domanda resterà sempre a voi presente. « Perchè abbiamo dovuto pagare, non è stato forse perchè ci mancavano i fondi per resistere, e perchè altri compagni indegni di portare questo nome incominciano a sostituirci? »

Con l'organizzazione voi verrete anche ad evitare il fatto doloroso che si è verificato nel presente sciopero: la sostituzione. Stando uniti, voi non solo vi rafforzate materialmente, quanto anche vi migliorate intellettualmente: diventate più istruiti, più intelligenti.

Dall'organizzazione però voi non dovete sperare risultati immediati: essa non porta benefici che dopo lungo tempo e richiede pazienza, costanza e sacrificio.

L'emancipazione vostra potrete ottenerla soltanto con lungo e paziente lavoro di educazione. Voi siete intelligenti e avete i primi rudimenti d'istruzione: coraggio, dunque e avanti!

La vittoria, in qualunque lotta, resta sempre ai forti; voi non lo siete, ma potete diventarlo.

SFACCIATAGGINE

Un giornale della città riceve da Roma che il rappresentante italiano in Serbia ha raccomandato al re Alessandro la massima moderazione, mostrandogli i pericoli che corre la dinastia, nella via di violenze in cui si è messa.

Propaganda spicciola

La Patria e il Socialismo

Come uno schiaffo, i nostri avversari, ci lanciano sul volto l'accusa di distruttori dei sentimenti patriottici. Ma che cosa essi intendono per questi? Essi ritengono che ogni buon patriotta deve costantemente desiderare il male degli altri popoli, e che perciò si deve sempre essere ben provveduti di soldati e di navi da guerra per poter distruggere, quando che sia, il popolo che attaccherà il nostro territorio.